

La perizia del tribunale civile individua responsabilità sanitarie. Al Maggiore è deceduta una bimba di 5 mesi

«Sofia morì per un errore medico»

La tredicenne calabrese andò in coma dopo un intervento al Rizzoli

Fu un errore medico a determinare la morte di Sofia Castagnaro, deceduta a 13 anni il 29 dicembre 2007 dopo un intervento programmato al Rizzoli di Bologna che avrebbe dovuto essere senza rischi. È questo l'esito della perizia medico legale depositata al tribunale civile di Bologna a seguito della citazione in giudizio degli operatori sanitari e dello Ior presentata dai genitori della ragazzina.

Sofia, figlia unica di Florindo e Donatella, era arrivata dalla Calabria a Bologna per un intervento chirurgico di riduzione della scoliosi dorso-lombare. Al termine dell'operazione, però, qualcosa era andato storto. La ragazzina subì un arresto cardiaco, un buio troppo lungo che le causò danni cerebrali

irreversibili. Trasferita al Bellaria, morì dopo 12 giorni di coma. Per la vicenda furono indagati il chirurgo e l'anestesista ma il primo esame autoptico, disposto dal Pm, non evidenziò in modo certo alcuna colpa medica. La perizia finale accertò poi che Sofia morì per un'embolia gassosa, ma vista la particolare complicazione (non rara in interventi simili) non fu possibile stabilire se c'erano state negligenze sanitarie. La vicenda si concluse quindi con l'archiviazione in sede penale dei due specialisti.

I genitori di Sofia però non si sono mai arresi, convinti che la morte dell'unica figlia fosse da addebitare alla responsabilità dei medici del Rizzoli. A dare loro ragione è stata adesso la perizia medico legale disposta

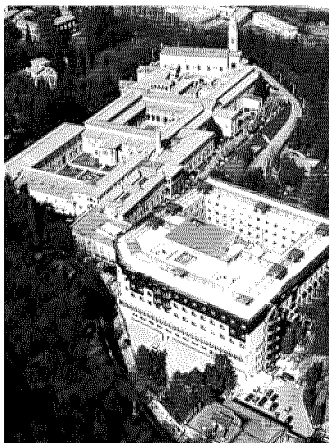
dal giudice Candidi Tommasi della terza sezione civile del Tribunale di Bologna e affidata ai professori Enzo Ronchi e Tommasino Concezione. Gli specialisti hanno concluso che la morte di Sofia è stata determinata da una embolia gassosa e che se i sanitari l'avessero evidenziata e trattata per tempo, la tredicenne sarebbe ancora viva.

«Non ho mai dubitato che la verità sarebbe venuta a galla - fa sapere ora papà Florindo - e per questo non ho mai smesso di combattere. Se i sanitari fossero intervenuti per tempo, mia figlia si sarebbe salvata. Invece, purtroppo, non è stato così e Sofia oggi non è più con noi».

Sarà invece l'esame autoptico a stabilire le cause della morte di una bambina di 5 mesi de-

ceduta l'altro ieri all'ospedale Maggiore dopo un arresto cardiaco che l'ha colpita nella notte del 23 aprile. Il personale del 118 ha soccorso la piccola arrivando sul posto in quattro minuti e avviando subito le manovre rianimatorie, che sono continuate in ambulanza fino all'arrivo al Maggiore alle 22.18. Ricoverata in rianimazione e nonostante le cure, la bimba è progressivamente peggiorata fino alla morte alle 15.10 di ieri. L'Ausl ha segnalato il fatto all'autorità giudiziaria visto che coinvolge un minore prima del compimento del primo anno di età e vista la necessità di fare un'autopsia «per meglio comprendere le cause del decesso, pur in assenza di elementi riconducibili a responsabilità dei sanitari».

(jessica de agostino)



L'Istituto Rizzoli di Bologna